

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DE FELICE-GIUFFRIDA.** Non ho che da aggiungere una parola di protesta al discorso dell'onorevole Lembo, il quale ha dimostrato quali siano i veri termini della questione e come il Governo sia venuto meno ai doveri che l'interesse nazionale gli imponeva.

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri, come al solito, ha risposto rimandando la questione. Rammento che altra volta, quando da noi fu portato qui il senso di timore che si aveva nel Paese di un aumento nei dazi doganali sugli agrumi minacciato in America, egli diede la medesima risposta e rimandò la questione all'epoca nella quale, secondo lui, sarebbe stato più opportuno ed efficace il sollevarla.

Venne il momento in cui il Paese vide arrivarsi addosso il pericolo, ed allora il Ministero rispose che oramai non si era più in tempo a sollevare la questione perchè il fatto compiuto gli impediva di intervenire.

Oggi lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha confermato che i vini da taglio italiani sono stati esclusi dal mercato tedesco e che null'altro possiamo fare se non provvedere alla modificazione ed al miglioramento del nostro sistema di produzione; che la Commissione d'inchiesta per l'enologia proporrà mezzi efficaci a questo scopo e che il Ministero accoglierà le proposte che la Commissione stessa gli presenterà; che altri provvedimenti potranno essere suggeriti ed accolti come quelli che si riferiscono alla istituzione delle cantine sociali che il Governo cercherà di aiutare.

Ma con questa risposta l'onorevole sottosegretario di Stato ci ha dimostrato che il Governo rinuncia a tutelare gli interessi nazionali, e che dinanzi ad un interesse altissimo, che premeva soprattutto sulla coscienza economica del Paese, non ha saputo richiamare l'attenzione della nazione alleata nemmeno quando il dovere più stretto e l'interesse più alto gli imponevano di farlo.

Fatta questa constatazione, non ho che da dichiararmi assolutamente insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LUCIANI.** Non posso neanche io dichiararmi pago delle dichiarazioni fatte dagli onorevoli sottosegretari di Stato degli esteri

e dell'agricoltura, e ne dirò brevemente le ragioni, aggiungendo qualche notizia a quelle date dagli onorevoli rappresentanti del Governo e dei colleghi preopinanti.

Il disegno di legge presentato al Reichstag non aveva intendimenti decisamente protezionisti; fu solo nella elaborazione del disegno di legge presso la Commissione che questi intendimenti si manifestarono in più guise. In primo luogo con l'adozione di quattro risoluzioni, che furono portate davanti all'Assemblea. Le risoluzioni riguardavano: 1° la designazione di speciali stazioni centrali per l'introduzione dei vini; 2° l'obbligo del certificato di origine dei vini; 3° il voto perchè allo spirare dei vigenti trattati di commercio fosse diminuito il trattamento di favore concesso ai vini esteri da taglio; 4° ed infine, la invocazione di una legge, che vietasse il taglio dei vini bianchi e rossi per produrre vini rossi e la vendita dei vini così tagliati. Furono anche introdotti alcuni emendamenti aventi quasi tutti carattere di avversione all'importazione dei vini esteri. Notevoli specialmente quelli presentati dai deputati Roeren ed Herzberger, che riguardavano il taglio dei vini tedeschi con vini bianchi e rossi. Uno di essi disponeva che i vini bianchi tedeschi, tagliati con vini bianchi stranieri, non potessero essere venduti sotto nome di vini tedeschi.

L'altra riguardava il taglio dei vini bianchi tedeschi con vini rossi, di altra nazionalità - ma si comprende che si riferiva quasi esclusivamente ai vini italiani e spagnuoli - e disponeva che i vini così tagliati non potessero essere venduti se non colla indicazione di vini tagliati. Non occorre spiegare la portata di una disposizione di questo genere.

Tutti, per esempio, sappiamo che molti dei vini toscani che sono in commercio, sono tagliati con vini meridionali. Questo non nuoce alla salute dei consumatori e qualche volta non nuoce nemmeno alla qualità dei vini, che possono così riuscire più proporzionati e più serbevoli. Ma, se una legge obbligasse a denunziare il taglio, i vini tagliati non si venderebbero più, perchè i consumatori li avrebbero in dispregio.

Venuto il disegno di legge in seconda lettura nella seduta del 9 corrente, il Governo a queste disposizioni si oppose.

Senza abusare della pazienza della Camera, leggerò i brani più salienti dei discorsi